

Gli Usa addestrano 5mila miliziani siriani

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, January 16, 2015

ilmanifesto.info

Mentre sulla scia degli attentati terroristici di Parigi Washington prepara il summit del 18 febbraio, in cui con gli alleati decideranno «i modi per contrastare l'estremismo violento che esiste nel mondo», il Pentagono – come annunciato dal portavoce John Kirby – prepara «l'addestramento di altri 5mila miliziani moderati siriani». In tal modo «Washington continua a lavorare con Ankara al fine di formare ed equipaggiare le forze moderate dell'opposizione siriana», programma a cui partecipano anche Arabia Saudita e Qatar.

Il Ministero degli esteri turco comunica che «l'accordo definitivo sul programma è molto vicino». La Turchia conferma così di essere l'avamposto della guerra contro la Siria: qui la Nato ha oltre venti basi aeree, navali e di spionaggio elettronico, rafforzate da batterie missilistiche statunitensi, tedesche e olandesi, in grado di abbattere velivoli nello spazio aereo siriano. A queste basi si è aggiunto uno dei più importanti comandi dell'Alleanza: il Land-com, responsabile delle forze terrestri dei 28 paesi membri, attivato a Izmir (Smirne). Il Land-com, agli ordini del generale Usa Hodges, fa parte della Forza congiunta alleata con quartier generale a Lago Patria, agli ordini dell'ammiraglio Usa Ferguson, che è allo stesso tempo comandante delle Forze navali Usa in Europa e delle Forze navali del Comando Africa.

Come documentano inchieste del New York Times e del Guardian, soprattutto nelle province turche di Adana e Hatai la Cia ha aperto da tempo centri di formazione militare di combattenti da infiltrare in Siria, nei quali sono stati addestrati in particolare militanti islamici provenienti da Afghanistan, Bosnia, Cecenia, Libia e altri paesi. Le armi arrivano soprattutto via Arabia Saudita e Qatar. Per il nuovo programma, che dovrebbe iniziare a primavera, il generale Michael Nagata, capo delle Operazioni speciali del Comando centrale Usa, sta selezionando i miliziani.

Non si sa quale criterio segua il generale per appurare se siano «moderati», ossia capaci di combattere (secondo quanto affermano a Washington) sia contro le forze dell'Isis, sia contro quelle governative siriane. Si sa invece per certo che molti dei «miliziani moderati», addestrati e armati dagli Usa e dai loro alleati europei e arabi per rovesciare il presidente Assad, sono poi confluiti nelle formazioni dello Stato Islamico e del fronte qaedista al-Nusra, che perseguono lo stesso obiettivo. È stato uno smacco o un'abile mossa di Washington per alimentare l'Isis, funzionale alla strategia per demolire la Siria e riconquistare l'Iraq?

Un interrogativo legittimo, se si ha davanti agli occhi la foto del senatore John McCain che, in missione in Siria per conto della Casa Bianca, incontra nel maggio 2013 Ibrahim al-Badri, il «califfo». O il recente servizio televisivo della tedesca Deutsche Welle, che mostra come centinaia di tir attraversano ogni giorno senza alcun controllo il confine fra Turchia e Siria, verso Raqqa, base delle operazioni Isis in Siria. O le immagini delle telecamere dell'aeroporto di Istanbul, che mostrano la compagna di uno dei terroristi di Parigi che rientra facilmente in

Siria attraverso la Turchia. A che cosa serviranno gli altri 5mila miliziani che, nel quadro delle operazioni speciali Usa, saranno addestrati ad attacchi di commandos e attentati con autobomba? Al terrorismo, ma «moderato».

Manlio Dinucci, 15.1.2015

The original source of this article is ilmanifesto.info

Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2015

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca